

→ **Il presidente dell'Anp** fa liberare miliziani islamici rinchiusi nelle carceri in Cisgiordania
 → **Trattativa per Shalit** quasi conclusa. La famiglia del soldato israeliano rapito torna a sperare

Prove di dialogo con Hamas

Abu Mazen libera 200 detenuti



Prigionieri palestinesi escono dal carcere durante un raid nella West Bank

Abu Mazen apre ad Hamas. E lo fa decidendo la liberazione di duecento miliziani islamici detenuti nelle carceri dell'Anp. Speranze anche per la liberazione del caporale israeliano Gilad Shalit.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

u.degiovannangeli@unita.it

Il dialogo interpalestinese passa anche per il carcere. E per i detenuti liberati. Quelli di Hamas. Il presidente dell'Anp, Mahmoud Abbas (Abu Mazen) ha ordinato la liberazione dei sostenitori di Hamas detenuti nelle carceri palestinesi in Cisgiordania. A riferirlo è l'agenzia di stampa palestinese *Maan*. Secondo prime valutazioni, potrebbe trattarsi di oltre 200 persone.

MESSAGGI INCROCIATI

La notizia è stata confermata in seguito da Azzam al-Ahmad, il capo del blocco parlamentare di al-Fatah nel Consiglio legislativo palestinese (parlamento) di Ramallah. Secondo al-Ahmad il provvedimento - che dovrebbe materializzarsi nei prossimi giorni - avviene nel contesto degli sforzi diplomatici egiziani profusi per avvicinare le posizioni di Al-Fatah e di Hamas, in vista di un incontro al Cairo fissato per il 7 luglio.

Da Gaza un portavoce di Hamas, Fawzi Barhum, ha affermato che «tutti i detenuti politici devono essere liberati. Inoltre deve cessare la campagna lanciata contro di loro in Cisgiordania. Una volta che ciò sia avvenuto - ha precisato - allora potremo davvero parlare di una svolta

positiva». Ma poi Barhum è tornato a polemizzare a distanza con Abu Mazen. «Non ci sono - ha esclamato - militanti di Hamas pericolosi» per la sicurezza nazionale del popolo palestinese. Chi rappresenta un pericolo sono semmai i servizi di sicurezza (di Abu Mazen, ndr), che non proteggono il nostro progetto nazionale. Quando loro arrestano i nostri miliziani, non fanno che approfondire le lacerazioni dei palestinesi». Hamas afferma che nelle prigioni dell'Anp ci sono complessivamente 760 dei suoi uomini.

PROVE DI DIALOGO

L'obiettivo di uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme per capitale può essere concretamente raggiunto «alla fine dell'anno prossimo, in due anni al massi-

AFGHANISTAN

Bomba anti-italiani: nessun ferito
Kamikaze a Kandahar

KABUL ■ Un ordigno è esploso ieri al passaggio di una pattuglia di militari italiani, vicino a Kabul: nessun ferito. Un blindato del Genio Guastatori paracadutisti della Folgore, che stava controllando le strade nel distretto di Chahar Asiab, 20 chilometri a sud da Kabul, è stato investito dall'esplosione di un ordigno artigianale improvvisato sistemato lungo la carreggiata. L'esplosione ha danneggiato il primo mezzo della colonna: nessun ferito tra i paracadutisti.

Nella provincia di Kandahar un kamikaze a bordo di un'auto si è lanciato contro un convoglio militare uccidendo tre soldati e ferendone cinque più due passanti. Un portavoce dei talebani ha rivendicato l'attacco. Le violenze degli insorti afgani sono raddoppiate di intensità negli ultimi due anni, nonostante la presenza di 90.000 soldati stranieri, e nelle ultime settimane hanno raggiunto livelli record con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali previste per il prossimo 20 agosto.

mo» se i palestinesi sapranno ritrovare l'unità politica.

A sostenerlo ieri all'Università al-Quds di Abu Dis (Gerusalemme est) è stato il primo ministro dell'Anp, Salam Fayyad, poche ore dopo che l'ufficio del presidente Abu Mazen aveva confermato la imminente liberazione di militanti di Hamas. Ciò, nel tentativo di rilanciare con il sostegno attivo della diplomazia egiziana il dialogo politico fra Hamas ed Al-Fatah. «Mi appello al nostro popolo affinché ritrovi la sua unità, sostenendo il progetto di creare uno Stato e di rafforzare le sue istituzioni. È un obiettivo che possiamo raggiungere» ha detto il premier in un intervento di risposta al discorso pronunciato una settimana fa dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Rispondendo po-